

## I PROBLEMI FONDAMENTALI DELLA VITA NAZIONALE IN DISCUSSIONE ALL'E.U.R.

## Le relazioni di Pessi e Santi al IV Congresso della CGIL

La lotta contro la disoccupazione e lo sfruttamento aspetti centrali dell'azione per l'economia del lavoro - Le nazionalizzazioni - Chiesto un salario minimo di 1000 lire al giorno - Le 40 ore e la contrattazione di tutti gli elementi del rapporto di lavoro - Critica della politica governativa nel Mezzogiorno

(Continuazione dalla 1. pagina)  
Mezzogiorno di 20.000 unità. Ma l'indice più grave dello squilibrio economico e sociale esistente in Italia è dato dalla contraddizione sempre più esasperata tra redditività e estinzione di estenza dei capitalisti e dei lavoratori.

Dal 1948 al 1955 il rendimento medio nazionale del lavoro è aumentato nell'industria del 58,8%.

I lavoratori, conoscendo ben con quali sistemi gli industriali e gli agrari hanno realizzato questo incremento, sono al di fuori del mercato del lavoro. Con la pratica sistematica del taglio dei tempi e dello sviluppo delle qualità, il padronato vuole soltrarre ai lavoratori e ai loro sindacati il diritto e la possibilità di determinare la quantità di lavoro operario e di conseguenza di stabilire contrattualmente la retribuzione corrispondente. A questo scopo essi cercano di reazionare nei fabbricati la pratica delle relazioni umane, per isolare il singolo lavoratore di fronte alla direzione e impedire ogni possibilità di azione collettiva.

Da queste considerazioni possiamo trarre una prima conclusione sulle condizioni di vita dei lavoratori: i salari sono aumentati in misura molto minore delle altre componenti del reddito nazionale. Questo è il risultato che c'è stato di una misurazione statale della classe lavoratrice. Sarebbe un errore di schematicismo non distinguere fra i vari strati di lavoratori e fra le varie regioni del nostro paese, ma possiamo affermare che la grande maggioranza dei lavoratori avverte un disagio sempre più acuto nell'affrontare i problemi della vita quotidiana.

Il governo si orienta nel senso di affrontare questa situazione economica sulla base di una politica che ha preso il nome di «Piano Vannoni». Questo «Piano» aveva suscitato molte speranze nell'opinione pubblica italiana e nello stesso movimento sindacale. Ma in realtà il «Piano» lascia mano libera alle forze economiche reazionarie e adattistiche, consegnando le leve della sua direzione e attuazione.

Uno sguardo anche affermato alla politica economica del governo in questi ultimi mesi ci permette del resto di valutare quali possono essere i pericoli di una politica economica come quella che il «Piano Vannoni» oggettivamente favorisce e che la Confindustria rivendica. Al tentativo di affrancarsi la giusta causa permanente, alla resistenza di fronte alla volontà del Parlamento di sfiancare l'IRI dalla Confindustria, si aggiunge il rifiuto del governo di modificare il sistema fiscale vigente e la sua incapacità di ostacolare l'evasione all'estero dei capitali privati.

Il ministro delle Finanze ha negoziato ultimamente questo nuovo tributario con l'aumento dell'imposta sul sale, sul caffè, sul mentolo. Il governo dimostra con i fatti di non saper risolvere in alcun modo i grandi problemi del paese, che ha bisogno di una svolta radicale nella politica economica e sociale, finora imposta dalle classi dirigenti.

**«Economia del lavoro».** Il nostro popolo ha bisogno che sull'«Economia del massimo profitto», della disoccupazione e dello sfruttamento, si afferri una «Economia del lavoro».

Gli obiettivi fondamentali della lotta dei lavoratori per realizzare l'«Economia del lavoro» sono: l'eliminazione o almeno la conseguente più nefasta della politica delle classi dirigenti; la disoccupazione e lo sfruttamento sempre più umano.

L'aumento dell'occupazione, mediante l'industrializzazione delle zone economicamente arretrate e lo sviluppo di una agricoltura moderna non può ormai essere un obiettivo, una conseguenza direttamente i cali lavoratori disoccupati, ma costituisce un fattore determinante per il miglioramento delle condizioni di lavoro degli operai e dei contadini, che hanno già una occupazione, per garantire loro una maggiore stabilità di impiego, per creare le condizioni favorevoli ad un'azione salariale emanata dai ricatti padronali.

In questo modo abbiamo indicato le principali rivendicazioni sindacali che costituiscono un aspetto essenziale della nostra politica. Nelle campagne, inoltre, la lotta dei braccianti per difendere la stabilità del lavoro presuppone la loro capacità di imporre investimenti diretti, contemporaneamente, alla realizzazione di una politica di industrializzazione delle regioni economicamente arretrate.

Questo processo di industrializzazione non è possibile senza la presenza at-

randola sotto la bandiera della produttività. Ma l'esperienza dimostra che non può portare a un aumento del benessere della collettività nazionale, perché questa operazione mira esclusivamente a realizzare le condizioni del massimo sfruttamento delle industrie IRI e dell'ENI, e attraverso una decisa politica di rottura delle posizioni di potere dei gruppi monopolistici.

E per questo che la bandiera della produttività e del progresso tecnico non deve essere soltanto la politica del fisco, ma il sancimento dei monopoli. La bandiera della produttività e del progresso tecnico e sociale deve essere coraggiosamente impugnata dalla classe operaia e dai suoi sindacati unitari per impedire ogni possibilità di avarizia e di sfruttamento delle qualità, il padronato vuole soltrarre ai lavoratori e ai loro sindacati il diritto e la possibilità di determinare la quantità di lavoro operario e di conseguenza di stabilire contrattualmente la retribuzione corrispondente.

A questo scopo essi cercano di reazionare nei fabbricati la pratica delle relazioni umane, per isolare il singolo lavoratore di fronte alla direzione e impedire ogni possibilità di azione collettiva.

Quest'ultima misura deve poter concretamente subire in modo più drastico la nazionalizzazione dei monopoli Montecatini e di tutto il settore energetico, che comprende la produzione di energia elettrica che quella del petrolio e degli idrocarburi, e quella, decisiva per il nostro avvenire, degli acciai superiore ai aumenti fissati da quell'accordo, in più di 9.000 aziende.

Contemporaneamente, la CGIL, al fine di riconquistare il più possibile l'unità fra i lavoratori delle varie categorie, dà l'indicazione di concentrare la lotta unitaria dei lavoratori per il rinnovo dei contratti di lavoro. Il frutto di questa azione è espresso dai sindacati normali e i lavoratori che non portano ad un aumento medio delle retribuzioni pari a circa il 10 per cento.

Notevoli risultati erano raggiunti anche dalle categorie non industriali: commercio, trasporti, servizi, braccianti e salariati agricoli, mezzadri.

Possiamo quindi i successi raggiunti sul terreno della difesa del posto di lavoro.

#### Critica al lavoro svolto

Le grandi battaglie che ci attendono e le lotte che dovremo condurre — prosegue poi il relatore — esigono che il superamento di alcuni nostri errori, che già il compagno Di Vittorio indicava nella sua relazione del Direttivo del 1955.

Non è vero che i nostri errori consistono nell'avervi fatto troppi scienziati politici — diceva allora il compagno Di Vittorio — non è vero che ci siamo logorati inutili battaglie. Anzi, in certe fabbriche, in certe situazioni, in certe zone, non abbiamo lottato a sufficienza, perché spesso ci è mancata la conoscenza dei mutamenti avvenuti nella vita produttiva, nella organizzazione tecnica del lavoro, nella struttura del salario. I nostri errori si chiamano genericità e schematicismo, applicazione meccanica di formule, che non si adattano alle situazioni reali, alle differenziazioni che si sono venute creando nella nostra struttura economica.

Queste indicazioni del compagno Di Vittorio e del Direttivo sono state approfondate dal grande dibattito che ha preceduto questo nostro IV Congresso. Noi dobbiamo formulare delle rivendicazioni che sviluppano ai bisogni che nascono dalle diversità esistenti fra azienda e azienda, fra regione e regione, tra un settore produttivo e l'altro, e che affrontino i problemi sorti dalle nuove forme di prestazione del lavoro, dai nuovi sistemi retributivi aziendali, dalla nuova organizzazione dei luoghi di lavoro.

**L'azione della CGIL.** Affinché questi obiettivi possano essere raggiunti, i lavoratori debbono disporre di una forte organizzazione sindacale, unita e combattiva. La CGIL è stata in prima linea nella lotta contro la legge maggioritaria controllata potenzialmente al grande successo elettorale del 7 giugno 1953: è stata in prima linea nella lotta per la difesa dei diritti sindacali al di fuori dei luoghi della produzione.

In secondo luogo noi dobbiamo batterci per le libertà nei luoghi di lavoro e fuori, non reagendo semplicemente all'iniziativa padronale, cioè in modo difensivo, ma stabilendo un legame diretto tra le istituzioni, le aziende, le organizzazioni, le forze di sfruttamento, insieme a complesse forme retributive. Anche nelle piccole e medie aziende si è registrata la tendenza ad inserire lo sfruttamento, insieme a più nuove forme di sfruttamento.

In secondo luogo noi dobbiamo portare avanti la sua realizzazione.

La CGIL e la UIL hanno adottato su questo problema una posizione analogia alla nostra. Noi le invitiamo a formulare proposte concrete perché sia facilitata, da una intesa unitaria, la lotta per la realizzazione di questa rivendicazione.

In questo modo abbiamo indicato le principali rivendicazioni sindacali che costituiscono un aspetto essenziale della nostra politica.

Nelle campagne, inoltre, la lotta dei braccianti per difendere la stabilità del lavoro presuppone la loro capacità di imporre investimenti diretti, contemporaneamente, alla realizzazione di una politica di industrializzazione delle regioni economicamente arretrate.

Questa processi di industrializzazione non è possibile senza la presenza at-

#### Commissioni interne

La garanzia del successo di questa nostra rinnovata e più adeguata impostazione di lotta dipende essenzialmente dal momento che fosse giunto il momento di utilizzare la scissione sindacale per colpire più profondamente i lavoratori. Il frutto di questa situazione è l'accordo minoritario sul conglobamento del 12 giugno 1954.

Alla offensiva congiunta del padronato, del governo

#### Commissioni interne

La garanzia del successo di questa nostra rinnovata e più adeguata impostazione di lotta dipende essenzialmente dal momento che fosse giunto il momento di utilizzare la scissione sindacale per colpire più profondamente i lavoratori. Il frutto di questa situazione è l'accordo minoritario sul conglobamento del 12 giugno 1954.

Alla offensiva congiunta del padronato, del governo

#### Commissioni interne

La garanzia del successo di questa nostra rinnovata e più adeguata impostazione di lotta dipende essenzialmente dal momento che fosse giunto il momento di utilizzare la scissione sindacale per colpire più profondamente i lavoratori. Il frutto di questa situazione è l'accordo minoritario sul conglobamento del 12 giugno 1954.

Alla offensiva congiunta del padronato, del governo

#### Commissioni interne

La garanzia del successo di questa nostra rinnovata e più adeguata impostazione di lotta dipende essenzialmente dal momento che fosse giunto il momento di utilizzare la scissione sindacale per colpire più profondamente i lavoratori. Il frutto di questa situazione è l'accordo minoritario sul conglobamento del 12 giugno 1954.

Alla offensiva congiunta del padronato, del governo

#### Commissioni interne

La garanzia del successo di questa nostra rinnovata e più adeguata impostazione di lotta dipende essenzialmente dal momento che fosse giunto il momento di utilizzare la scissione sindacale per colpire più profondamente i lavoratori. Il frutto di questa situazione è l'accordo minoritario sul conglobamento del 12 giugno 1954.

Alla offensiva congiunta del padronato, del governo

#### Commissioni interne

La garanzia del successo di questa nostra rinnovata e più adeguata impostazione di lotta dipende essenzialmente dal momento che fosse giunto il momento di utilizzare la scissione sindacale per colpire più profondamente i lavoratori. Il frutto di questa situazione è l'accordo minoritario sul conglobamento del 12 giugno 1954.

Alla offensiva congiunta del padronato, del governo

#### Commissioni interne

La garanzia del successo di questa nostra rinnovata e più adeguata impostazione di lotta dipende essenzialmente dal momento che fosse giunto il momento di utilizzare la scissione sindacale per colpire più profondamente i lavoratori. Il frutto di questa situazione è l'accordo minoritario sul conglobamento del 12 giugno 1954.

Alla offensiva congiunta del padronato, del governo

#### Commissioni interne

La garanzia del successo di questa nostra rinnovata e più adeguata impostazione di lotta dipende essenzialmente dal momento che fosse giunto il momento di utilizzare la scissione sindacale per colpire più profondamente i lavoratori. Il frutto di questa situazione è l'accordo minoritario sul conglobamento del 12 giugno 1954.

Alla offensiva congiunta del padronato, del governo

#### Commissioni interne

La garanzia del successo di questa nostra rinnovata e più adeguata impostazione di lotta dipende essenzialmente dal momento che fosse giunto il momento di utilizzare la scissione sindacale per colpire più profondamente i lavoratori. Il frutto di questa situazione è l'accordo minoritario sul conglobamento del 12 giugno 1954.

Alla offensiva congiunta del padronato, del governo

#### Commissioni interne

La garanzia del successo di questa nostra rinnovata e più adeguata impostazione di lotta dipende essenzialmente dal momento che fosse giunto il momento di utilizzare la scissione sindacale per colpire più profondamente i lavoratori. Il frutto di questa situazione è l'accordo minoritario sul conglobamento del 12 giugno 1954.

Alla offensiva congiunta del padronato, del governo

#### Commissioni interne

La garanzia del successo di questa nostra rinnovata e più adeguata impostazione di lotta dipende essenzialmente dal momento che fosse giunto il momento di utilizzare la scissione sindacale per colpire più profondamente i lavoratori. Il frutto di questa situazione è l'accordo minoritario sul conglobamento del 12 giugno 1954.

Alla offensiva congiunta del padronato, del governo

#### Commissioni interne

La garanzia del successo di questa nostra rinnovata e più adeguata impostazione di lotta dipende essenzialmente dal momento che fosse giunto il momento di utilizzare la scissione sindacale per colpire più profondamente i lavoratori. Il frutto di questa situazione è l'accordo minoritario sul conglobamento del 12 giugno 1954.

Alla offensiva congiunta del padronato, del governo

#### Commissioni interne

La garanzia del successo di questa nostra rinnovata e più adeguata impostazione di lotta dipende essenzialmente dal momento che fosse giunto il momento di utilizzare la scissione sindacale per colpire più profondamente i lavoratori. Il frutto di questa situazione è l'accordo minoritario sul conglobamento del 12 giugno 1954.

Alla offensiva congiunta del padronato, del governo

#### Commissioni interne

La garanzia del successo di questa nostra rinnovata e più adeguata impostazione di lotta dipende essenzialmente dal momento che fosse giunto il momento di utilizzare la scissione sindacale per colpire più profondamente i lavoratori. Il frutto di questa situazione è l'accordo minoritario sul conglobamento del 12 giugno 1954.

Alla offensiva congiunta del padronato, del governo

#### Commissioni interne

La garanzia del successo di questa nostra rinnovata e più adeguata impostazione di lotta dipende essenzialmente dal momento che fosse giunto il momento di utilizzare la scissione sindacale per colpire più profondamente i lavoratori. Il frutto di questa situazione è l'accordo minoritario sul conglobamento del 12 giugno 1954.

Alla offensiva congiunta del padronato, del governo

#### Commissioni interne

La garanzia del successo di questa nostra rinnovata e più adeguata impostazione di lotta dipende essenzialmente dal momento che fosse giunto il momento di utilizzare la scissione sindacale per colpire più profondamente i lavoratori. Il frutto di questa situazione è l'accordo minoritario sul conglobamento del 12 giugno 1954.

Alla offensiva congiunta del padronato, del governo

#### Commissioni interne

La garanzia del successo di questa nostra rinnovata e più adeguata impostazione di lotta dipende essenzialmente dal momento che fosse giunto il momento di utilizzare la scissione sindacale per colpire più profondamente i lavoratori. Il frutto di questa situazione è l'accordo minoritario sul conglobamento del 12 giugno 1954.

Alla offensiva congiunta del padronato, del governo

#### Commissioni interne

La garanzia del successo di questa nostra rinnovata e più adeguata impostazione di lotta dipende essenzialmente dal momento che fosse giunto il momento di utilizzare la scissione sindacale per colpire più profondamente i lavoratori. Il frutto di questa situazione è l'accordo minoritario sul conglobamento del 12 giugno 1954.

Alla offensiva congiunta del padronato, del governo

#### Commissioni interne

La garanzia del successo di questa nostra rinnovata e più adeguata impostazione di lotta dipende essenz